

# Rotary Club Milano Aquileia



Distretto 2041 - Club n° 12240

Anno Sociale 2016 – 2017 – XXXIX del Club

Motto del Presidente Internazionale John F. Germ:  
"Rotary Serving Humanity": il Rotary al servizio dell'umanità

Motto del Presidente Giancarlo Vinacci: "Per aspera ad astra"

Club Padrino di:  
Rotaract Milano Aquileia Giardini  
Interact Milano Aquileia



Club Contatto: Dijon Côte d'Or (Francia)  
Vila Nova de Gaia (Portogallo)  
New York (U.S.A.)

Presidente:	Giancarlo Vinacci
Past President:	Riccardo Santoro
Incoming President:	Luigi Manfredi
Vicepresidente:	Claudio Granata
Segretario:	Margherita Senati
Vice Segretario:	Francesco Russo
Tesoriere:	Luigi Candiani
Prefetto:	Pietro Freschi
Vice Prefetto:	Marco Rosafo

Consiglieri:	Francesco Caruso
	Ignazio Chevallard
	Paolo Garimoldi
	Gianfranco Mandelli
	Gianfranco Mauti
	Francesco Russo
	Pasquale Ventura

Pres. Commissione Effettivo:	Filippo Gattuso
Pres. Commissione Amministrazione:	Ignazio Chevallard
Pres. Commissione Rotary Foundation:	Eugenia Damiani
Pres. Commissione Pubbliche Relazioni:	Graziella Galeasso
Pres. Commissione Progetti:	Pasquale Ventura
Pres. Commissione Azione Giovani:	Francesco Caruso
Pres. Commissione Interclub:	Pietro Freschi
Pres. Azione Distrettuale:	Gianfranco Mandelli
Pres. Commissione Comunicazioni	Flavio Conti
Delegato Smart Civi:	Gianfranco Mauti

## CALENDARIO DELLE PROSSIME RIUNIONI

**3 OTTOBRE 2016**

**SPILLETTATURA NUOVI SOCI:**

**GATTI – DEL TENNO**

**DOTT. GATTI PRESENTERÀ IL SUO LIBRO SULLA VITA DI**

**DON GNOCCHI**

(Hotel de la Ville – ore 19.45)

**13 OTTOBRE 2016**

**CAMINETTO ROTARY A**

**CASA MEDIOLANUM**

(Vedere invito nella pagina seguente)

**Tutti i presenti saranno omaggiati di una  
bottiglia di champagne.**

**E' gradita la presenza di amici e conoscenti per un'ottima occasione di Conoscenza Rotariana.**

Riunioni Conviviali: Lunedì non festivi, ore 20, presso Hotel de la Ville - Via Hoepli 6 - Milano - tel. 02 8791311

# Bollettino n. 6

ESTRATTO

[www.rotarymiaquileia.it](http://www.rotarymiaquileia.it)

## **Mediolanum Private Banking**

*è lieta di invitarLa all'evento*

### **" Caminetto Rotary a casa Mediolanum "**

**Con la speciale partecipazione di:**

**Giovanni Pirovano** - *Vice Presidente di Banca Mediolanum e Membro del Comitato di Presidenza ABI*

*Giovedì 13 Ottobre 2016 - ore 19.00*

**Mediolanum Corporate University**

*Via Ludovico il Moro, 4A - 20080 Basiglio (MI)*

## **14 NOVEMBRE 2016**

### **SWING OF THE 50s AND 60s**

**Galà Rotariano alla sua decima edizione.**

L'evento ha il patrocinio dei Distretti 2041, 2042, 2050, oltre che del Ministero dei Beni Culturali.

**La serata sarà sostitutiva della nostra conviviale e vi chiediamo, per motivi organizzativi, di dare il prima possibile la Vostra adesione e quelle del Vostro Coniuge. Le adesioni dovranno essere date al nostro Socio Gianfranco Mandelli.**

- Al momento il club ha **30 biglietti** che verranno assegnati ai Soci, ad esaurimento, secondo l'ordine di prenotazione (quindi "first come first serve").
- La serata per il Socio è sostitutiva della conviviale, il biglietto per il coniuge ha un costo di 40,00 euro.

Nel caso ci fossero richieste superiori, verificheremo la disponibilità per ulteriori biglietti.

### **PROGRAMMA MUSICALE**

Con il nuovo evento di novembre esploreremo lo Swing degli anni '50 e '60.

In quel periodo Count Basie con la sua band raggiunge l'apice del suo successo.

Ma all'orizzonte appaiono le avvisaglie di un nuovo mondo musicale, di cui The Beatles, un certo Elvis e nuove formazioni (che chiameranno rock band) saranno le nuove icone.

Il cambiamento non è solo musicale ma culturale. Il ballo di coppia si esaurisce.

Ora si parla di "danze" ...

Cosa a che fare questo nuovo mondo con tutto ciò che abbiamo vissuto insieme in passato ?

Che relazione c'è tra The Beatles, le musiche irlandesi, le big band, le rock band,

le sezioni d'archi ?

Le risposte a queste considerazioni saranno l'oggetto della prossima narrazione filologica e per questo lo show si intitola: "THE SWING OF 50s AND 60s".

# Comunicazioni dal Club

## RACCOLTA FONDI

Quest'anno é dedicata al progetto Rotary "Migranti", in collaborazione con Croce Rossa Italiana - Lombardia, e NutriAid.

Ad esso partecipano Club dei 3 Distretti

Una parte del ricavato andrà a favore della Rotary Foundation, nella prospettiva di un futuro Global Grant.

In considerazione del terribile terremoto che ha colpito il centro Italia una quota del denaro raccolto sarà destinata alla popolazione colpita, sempre attraverso CRI, per un importo minimo di € 5.000, ma speriamo che sia di più, in relazione al numero di presenze in teatro la sera del 14 novembre.

## CARI SOCI,

come sapete quest'anno, oltre al prestigioso Service "Smart Civis", ci siamo impegnati per il restauro conservativo di alcune opere della Civica Raccolta Bertarelli.

Prima della pausa estiva vi ho aggiornato sui dettagli di quest'ultimo Service e, alla prima conviviale di settembre, il dott. Severgnini, Presidente della Fondazione Bertarelli, e la dottoressa Mori, sovrintendente al Castello Sforzesco, ci fatto rivivere un momento di storia attraverso i messaggi, più o meno celati, che l'evoluzione grafica dei "manifesti" ha diffuso tra la gente dell'epoca. Il restauro conservativo verrà in parte finanziato con la stampa, e la "rivendita", di 500 set, ognuno contenente 6 copie numerate ed esclusive.

***Con questa mia lettera torno a chiedere l'impegno a tutti Voi per supportare attivamente il nostro Club nell'iniziativa proponendo, a privati o aziende di vostra conoscenza, l'acquisto di alcuni set delle riproduzioni.***

Vi ricordo che il prezzo per ognuna delle cartelle, contenente le 6 differenti riproduzioni, è stato fissato in € 49.00 e che gli "sponsor" che proporrete, e che potranno utilizzare le cartelle come regali natalizi, potranno affiancare il loro logo al nostro o inserire all'interno un messaggio augurale ad hoc a condizione che acquistino almeno 50 cartelle.

Per non impegnarvi più del dovuto, nel caso lo desideraste, mi metto a disposizione per coordinare direttamente il prosieguo dei contatti che avvierete. (Per comodità e per memoria allego la lettera-tipo a suo tempo predisposta per la ricerca di sostenitori.)

In ultimo, ricordo a tutti i Soci, che anche un impegno personale all'acquisto di un piccolo quantitativo di set, aiuterebbe molto il nostro Club ha raggiungere l'obiettivo che si è posto per la copertura dei costi di restauro e stampa. Vi sollecito a indirizzarmi direttamente le vostre prenotazioni affinché io possa rapidamente predisporre un piccolo piano economico.

***Il contributo per i Soci sarà di € 45,00 anziché € 49,00 o di € 40,00 per il Socio che prenota almeno 5 Set.***

Certo che, come sempre, darete anche in questa occasione il vostro supporto al Club, Vi invio i più cordiali saluti e Vi ringrazio anche a titolo personale

Giancarlo

# L'AFORISMA DELLA SETTIMANA

## DEMOCRAZIA

La democrazia imposta dall'esterno è la più grave forma di tirannia.

Lloyd Biggle Jr (dedicato a George W. Bush Jr)

## Io li ho visti così

Aldo e Mariarosa Ballo

### Quando il professionismo diventa arte

Franco Albini, Gae Aulenti, Mario Bellini, Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Joe Colombo, Alessandro Mendini, Gaetano Pesce, Gio Ponti, Gino Sarfatti, Ettore Sottsass, Superstudio: sono solo una piccola parte, presa casualmente, di una lista quasi infinita: una lista contenente pressoché tutti i designer e architetti operanti in Italia in quest'ultimo mezzo secolo, e che hanno affidato la divulgazione fotografica delle loro opere allo studio di Aldo e Mariarosa Ballo. Consorti nella professione così come nella vita, i due fotografi erano dotati di una immensa capacità di ricerca e di originalità, coniugata con una grande umiltà progettuale e tecnica. Ricordo ancora il vero e proprio interrogatorio fattomi la prima volta che ho portato da loro un mio prodotto di design da fotografare.

Interrogatorio molto *soft*, è vero, abbondantemente sostenuto da vassoi di pasticcini e calici di prosecco, ma non per questo meno approfondito. Alla fine si poteva essere certi che Aldo e Mariarosa avessero, come dicevano loro, "estratto l'anima" del prodotto ed erano pronti a cominciare il "lavoro".

Molte delle loro realizzazioni sono vere opere di arte fotografica, ma loro si consideravano semplicemente dei bravi professionisti operanti nel settore dello *still-life*. Professionisti che dovevano destreggiarsi tra esigenze fortemente diverse, quando non addirittura contrastanti. Innanzitutto occorre ricordarsi sempre che lo scopo di tutto il lavoro era la presentazione più chiara ed esauriente del prodotto industriale a loro sottoposto. Molti fotografi, anche di fama, proponevano fotografie di dettagli, o foto "d'atmosfera", adattissime per comparire sulle pareti di una galleria d'arte, o a esaltare l'abilità del fotografo, ma non a invogliare il cliente all'acquisto.

D'altra parte era necessario fare immagini che si ricordassero, e che spiccassero tra molte altre dello stesso tipo, come succedeva nelle pagine delle riviste. Tendenzialmente, occorre che ogni foto uscita dallo studio avesse un suo ben riconoscibile "timbro", un marchio di fabbrica che potesse diventare un *brand* sia del prodotto sia del designer e dell'azienda: ma che non doveva sovrastare quelli aziendali.

I Ballo avevano in quegli anni un marchio originale e immediatamente riconoscibile: fotografare l'oggetto, fosse un letto, un tavolo, uno stereo (come quello, famosissimo, "ad ali di farfal-



la"disegnato dai fratelli Castiglioni per la BrionVega), posato al pavimento con uno spigolo e fotografato dall'alto, di tre quarti. Un'immagine fortemente caratterizzata, che si imprimeva immediatamente nella mente dell'osservatore, tanto da diventare l'emblema della rivista per cui Aldo e Mariarosa lavoravano, *Casa Vogue* (e molto del risultato era anche frutto della costante opera di pungolo della direttrice di *Casa Vogue*, l'architetto Isa Vercelloni).

Talvolta – dicono le cronache – partecipava a queste discussioni Oliviero Toscani, il fratello, altrettanto celebre se non di più, di Mariarosa. Confesso che avrei dato qualcosa per assistere a questi duelli tra il paziente, misurato Aldo e il sulfureo, esagitato Oliviero, con la regia dell'instancabile Mariarosa. Impossibile, a doppio titolo: come estraneo e come direttore di *Interni*, che aveva *Casa Vogue* e *Abitare* come diretti e acerrimi concorrenti.

Comunque, capitò anche a me di lavorare con i Ballo. Nel 1972 / 73 la Mobilarte di Montesolaro, un'azienda di spicco nel ristretto mondo mobiliario brianzolo, decise di cambiare la sua immagine in senso più moderno. Erano gli "anni ruggenti" del design italiano, che sotto l'impatto di un gruppo di giovani (avevo all'epoca 29 anni) e aggressivi architetti stava esplodendo con una vitalità sconvolgente, ribaltando tutti i valori precostituiti e aprendo un intero universo di nuove forme. Nascevano in quegli anni ditte come Cassina, B&B Italia, Molteni, Unifor, Flos, Boffi, Artemide, e riviste come *Ottagono*, *Abitare*, *Casa Vogue*. La vecchia e cara *Rivista dell'Arredamento* mutava il suo nome in *Interni* e metteva in piedi uno staff totalmente nuovo, la cui media di età oscillava intorno alla trentina (scarsa).

La Mobilarte non voleva restare indietro. Ribattezzata Former (un nome che non significava niente, ma era breve, piacevole e "moderno"), si diede alla ricerca di un progettista che potesse interpretare il "nuovo corso" dell'azienda. E si rivolse a me.

Era l'inizio della primavera. Con un lavoro frenetico, al momento di andare in ferie la nuova serie – battezzata *Insubria*, il nome antico della Brianza – era pronta per la presentazione in Salone (che, all'epoca, si teneva in settembre). Per la parte fotografica la ditta si rivolse allo Studio Ballo; con cui quindi mi trovai a lavorare quasi ogni giorno per due mesi.

Fu uno dei periodi più divertenti e istruttivi della mia vita di designer, anche se rischiò di farmi venire i capelli bianchi. Infatti Aldo e Mariarosa volevano smettere di fotografare i mobili in "bilibico", un sistema ormai, secondo loro, troppo sfruttato, mentre la Former voleva a tutti i costi mantenere lo schema collaudato, evitando ogni rischio. E tutti si rivolgevano al progettista perché sostenesse la loro causa.

Vinsero i fotografi. Ma la serie *Insubria*, presentata al Salone del 1973, ebbe un "successo di stima", a essere buoni, e la forza vendita ne diede la colpa alla pubblicità, cioè alle foto. Quanto al designer, si difese sostenendo che il prodotto era valido, ma presentato troppo presto a una clientela abituata a disegni più tradizionali.

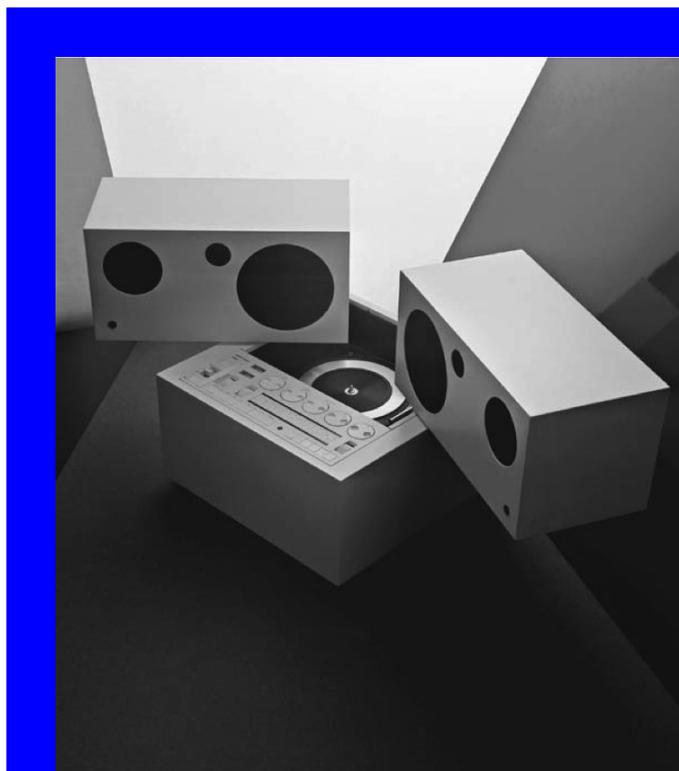
Comunque la serie era entrata in produzione, e occorre-  
va

almeno ammortizzare le spese, oltre che evitare di far conoscere all'esterno l'insuccesso (e questo era nella mente dei titolari il punto più importante). Così venne ripresentata l'anno successivo, con altrettanto scarsi risultati.

A questo punto la ditta abbandonò il progetto. Ed ecco che, in maniera impensabile, cominciarono le vendite, prima con qualche unità, poi con sempre maggiore quantità. Restò sul mercato quasi otto anni, sempre con eccellenti *performance*.

A riprova che non basta realizzare il prodotto giusto. Occorre anche imbroggiare il momento buono.

*Flavio Conti*



26 settembre 2016

## VISITA ALLA CRIPTA DELLA CHIESA DEL SANTO SEPOLCRO

Accompagnati da Mons. Marco Navoni



### Nel centro del centro della città

Nel quadrilatero dove oggi sorgono la Biblioteca Ambrosiana e la chiesa di San Sepolcro, sorgeva in epoca romana, già dalla prima età augustea, il foro, il centro della città, con il mercato e la zecca per la coniazione delle monete. E in tale zona ancora in epoca medioevale continuava a esserci la zecca della città.

Fu proprio un monetiere "milanese", di nome Rozzone, che attorno al 1030 fece costruire sull'antico foro romano una chiesa dedicata alla Santissima Trinità. Il documento di fondazione ci testimonia che tale chiesa era costruita con una parte ipogea, una vera e propria chiesa sotterranea rispetto al piano stradale, ove era stata collocata una copia del sepolcro di Cristo. Nel 1100, all'indomani della riconquista di Gerusalemme da parte dei crociati, l'arcivescovo Anselmo IV da Bovisio, in ricordo di tale straordinario evento, consacrò nuovamente la chiesa dandole il titolo di chiesa del Santo Sepolcro. Inoltre il documento dell'arcivescovo Anselmo che ricorda la consacrazione del 1100 esplicitamente afferma che la chiesa di San Sepolcro si trova *in medio civitatis*, al centro della città: in qualche modo perdurava quindi il ricordo che il luogo in cui sorgeva quel tempio aveva un significato importante per la città di Milano, perché ne era stato il centro urbanistico fin dall'epoca romana.

È importante sottolineare un particolare di grande rilevanza storica e archeologica: per pavimentare la cripta i costruttori romani usarono un certo numero di pietre levigate che avevano trovato sul posto, senza sapere forse che si trattava del lastricato dell'antico foro romano del



IV secolo; e così il cuore della chiesa di San Sepolcro, cioè la cripta, racchiude ancor oggi una delle testimonianze più antiche della storia della città.

Alla chiesa di San Sepolcro venne anche Leonardo da Vinci, durante il suo soggiorno milanese alla corte di Ludovico il Moro alla fine del XV secolo; egli infatti ci ha lasciato il disegno della pianta sia della chiesa superiore, sia della chiesa inferiore: tale disegno era un tempo conservato presso la Biblioteca Ambrosiana, ora invece si trova a Parigi. All'Ambrosiana si conserva invece, all'interno del celebre *Codice Atlantico*, la mappa della città di Milano disegnata da Leonardo: su di essa egli tracciò un quadratino che indicava proprio la chiesa di San Sepolcro e indicò quel punto come il «vero mezzo» di Milano, cioè il vero centro della città.

Particolare devozione per la chiesa di San Sepolcro ebbe anche san Carlo Borromeo, il grande vescovo riformatore della Chiesa ambrosiana. Egli la definisce «ombelico della città», consapevole che essa sorgeva sull'antico centro di Milano, ma soprattutto la scelse come luogo personale di preghiera. Per questo, dopo la sua canonizzazione, venne posta una statua del santo arcivescovo in atteggiamento di preghiera e di adorazione davanti al sepolcro del Signore.

Tra gli affreschi che decorano le pareti della cripta, uno merita di essere ricordato, anche se purtroppo quasi oramai evanescente: è un affresco trecentesco che raffigura al centro il Cristo in trono, benedicente e con in mano il globo dell'universo; alla sua destra la Maddalena, con il corpo velato dai lunghi capelli, mentre alla sinistra si nota una donna in abiti purpurei e coronata, da identificarsi con l'imperatrice sant'Elena, madre di Costantino, colei che ritrovò sul Calvario la vera croce del Signore e fece costruire a Gerusalemme la basilica del Santo Sepolcro.

